

L'ECOMOSTRO DI PROCCHIO

Si rischia un'altra estate con le macerie

La sindaca Bulgaresi in pressing con la Regione per ottenere i fondi necessari a rimuovere i resti della demolizione

di Luca Centini

► PROCCHIO

Il Comune di Marciana vuole evitare la quarta estate con le macerie dell'ecomostro di Procchio in bella vista, al centro della frazione balneare. Per questo motivo la sindaca **Anna Bulgaresi** sta pressando la Regione Toscana con la quale, il 31 marzo, avrà un incontro strategico determinante. L'obiettivo, quando manca un mese a Pasqua, è importante: liberare l'area di Procchio dai resti del gigante di cemento e ferraglie, la cui demolizione è stata completata nell'autunno del 2013 da parte dell'impresa Giusti di Pistoia, la stessa che nei primi anni del Duemila tirò su il centro servizi divenuto simbolo della cementificazione selvaggia sull'isola e della vicenda giudiziaria di Elbopoli.

Gli ultimi mesi hanno sancito la rottura definitiva tra l'amministrazione comunale di Marciana e l'impresa pistoiese, ancora proprietaria dei terreni nella valle di Procchio. Il consiglio comunale ha infatti approvato lo scorso dicembre la nuova scheda urbanistica del centro servizi, senza tenere conto delle osservazioni presentate dall'impresa privata che ancora puntava a costruire. Alcuni mesi prima la sindaca di Marciana, Anna Bulgaresi aveva forzato la mano firmando un'ordinanza con la quale si obbligava l'impresa a rimuovere le macerie dell'ecomostro, indispensabili per portare a termine l'intervento di messa in sicurezza idraulica. Ma l'azienda non ha rispettato l'ordinanza e ha presentato un ricorso al Tar, chiedendo l'annullamento dell'atto del Comune. «Ad oggi non ho più avuto notizie sul ricorso al Tar, non sono arrivate sospensive, quindi per quanto mi riguarda l'ordinanza è valida – spiega la sindaca Bulgaresi – La mia priorità è liberare l'area dalle macerie quanto prima. L'accordo originario con l'impresa consisteva nella lavorazione in loco degli inerti. Ora si tratta, semplicemente, di portarli via con dei camion e procedere allo smalti-



La sindaca Anna Bulgaresi

“ Vogliamo farcela prima dell'inizio della stagione turistica, ma servono 200mila euro

mento. Non ci vogliono autorizzazioni e valutazioni particolari, tutto può essere fatto in poco tempo». Il però, grande come una casa, è legato ai costi della rimozione delle macerie.

L'intervento costerà circa 200mila euro che, senza la collaborazione dell'impresa, dovranno essere reperiti dal Comune di Marciana. «Le strade

L'ORDINANZA

Nell'agosto del 2016 la sindaca di Marciana Anna Bulgaresi, nonostante le resistenze, ha deciso di emettere l'ordinanza, dando all'impresa Giusti di Pistoia 60 giorni di tempo per portare via le macerie dell'ecomostro. L'ordinanza è scaduta alla fine del mese di ottobre, così come in questi giorni così come è giunta a scadenza la Scia relativa all'intervento di demolizione (che comprendeva oltre all'abbattimento dell'ecomostro la rimozione degli inerti). Ma, ad oggi, le macerie restano al proprio posto, senza che l'impresa Giusti abbia intenzione di ottemperare all'ordinanza, la cui vigilanza spetta alla Forestale e alla polizia municipale. L'impresa, del resto, ritiene che il Comune non abbia mantenuto gli impegni assunti e sanciti davanti alla Regione, legati al futuro del centro servizi. Per questo l'impresa, a fine ottobre, ha impugnato l'ordinanza davanti al tar che ancora non si è espresso nel merito della questione.

sono due – ha spiegato la sindaca Bulgaresi – è sempre in piedi la possibilità di chiedere un finanziamento ministeriale a fondo perduto disponibile per questo tipo di vicende ambientali». L'altra ipotesi, invece, necessita di un nuovo accordo tra Comune e Regione. «Chiederemo alla Regione di comprendere nel piano complessivo di messa in sicurezza della valle di Procchio – dice Bulgaresi – anche la parte relativa alla rimozione delle macerie. Se ce la faremo a sgombrare l'area prima della stagione? È quello che voglio, spero che dopo l'incontro in Regione si possano avere delle buone notizie». Del resto liberare l'area è un passaggio obbligato per garantire la messa in sicurezza complessiva dell'area. In questi giorni, infatti, stanno andando avanti i lavori relativi al primo lotto d'intervento e,

quindi, alla messa in sicurezza del tratto del fosso di Vallegrande più vicino al mare. Per la progettazione definitiva del resto dei lavori, tuttavia, occorre che la vallata di Procchio sia libera dalle macerie.

Nel settembre del 2015 un nutrito gruppo di residenti e turisti di Procchio avviò una raccolta firme per chiedere a gran voce la rimozione degli inerti da demolizione ammassati dall'autunno 2013 nella vallata, semicoperti allo sguardo da alcune recinzioni. In pochi giorni si superarono le 500 firme. Ma è passato un anno e mezzo e le macerie sono al solito posto, immobili nonostante il fiume di polemiche e la battaglia a suon di ricorsi tra l'amministrazione e l'impresa privata. Vedremo se l'estate del 2017 sarà quella della svolta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Bulgaresi con, dietro, l'ecomostro di Procchio

